

Cronache

5.750 I giorni che Beppino Englaro ha impegnato nella sua battaglia giudiziaria prima di arrivare alla sentenza della Corte d'appello

Il caso Il direttore della sanità regionale nega la disponibilità degli hospice. Formigoni: se ne occupi il Parlamento

La Lombardia: Eluana non deve morire

«Nessuno fermerà l'alimentazione». Il padre: vado avanti. Il Vaticano: va curata

Il dottor Morino

«Pronti ad accoglierla in una struttura toscana»



Il medico
Piero Morino, medico palliativista, responsabile dell'hospice delle ex Oblate

MILANO — «Alimentazione e idratazione artificiale come assistenza di base? Quello che scrive la Regione Lombardia è arbitrario, su questo punto c'è un dibattito aperto dal punto di vista etico e scientifico». Entra nel merito della lettera della Regione Lombardia, Piero Morino, medico palliativista, responsabile dell'hospice fiorentino delle ex Oblate, quello per il quale si era ipotizzato un possibile ricovero di Eluana Englaro. «Se fosse come ha scritto Lucchina, significherebbe che anche nelle strutture come quelle che io dirigo i moribondi dovrebbero essere costretti a mangiare prima di morire. Ma non funziona così. Basta leggere le linee guida della Società scientifica di nutrizione: non è affatto scontato che alimentazione e idratazione artificiale siano considerate assistenza di base». Sull'eventuale accoglienza di Eluana in Toscana, le porte sembrano essere ancora aperte, ma il medico non si sbilancia: «Dico solo che esiste una sentenza e questo non è un fatto trascurabile».

Gra. Mot.

MILANO — Eluana non può morire in Lombardia. Così ha scritto ieri il direttore generale della sanità regionale, Carlo Lucchina, in risposta alla richiesta-diffida della famiglia Englaro, di indicare una struttura dove eseguire quanto stabilito lo scorso luglio dalla Corte d'appello di Milano: «un hospice o altro luogo di ricovero confortevole», dove interrompere definitivamente idratazione e alimentazione artificiale. Sedici righe per un no ufficiale, sollecitato dall'avvocato Vittorio Angiolini: «La sua richiesta non può essere esaudita — scrive Lucchina — in quanto le strutture sanitarie sono deputate alla presa in carico diagnostico-assistenziale dei pazienti. Qui, hospice compresi, deve essere garantita l'assistenza di base che si sostanzia nella nutrizione, idratazione e accudimento delle persone». Poi una precisazione: «negli hospice possono essere accolti solo i malati terminali».

Infine una sorta di avvertimento: «Il personale che procedesse alla sospensione e idratazione artificiale verrebbe meno ai propri obblighi

professionali e di servizio...». Un saluto formale, e la lettera si chiude. Papà Englaro la riceve a casa, via fax, nel pomeriggio. Legge, si sofferma. Ormai un'abitudine. Come gli hanno insegnato quasi due lustri di battaglie giudiziarie, visti come «un cane che abbaia alla luna», per poi ritrovarsi vittorioso, o quasi, dopo il recente decreto della Corte d'appello. «Non mi fermerò neanche adesso, andrò avanti per seguirlo». Lo ha già detto, e lo ripeterà all'infinito. Ma la strada che sembrava in discesa al-

La lettera

«Nelle strutture sanitarie regionali deve essere garantita l'assistenza, nutrizione compresa»

l'indomani del decreto, oggi appare affollata di ostacoli. «Quello che potevano fare contro Eluana, me e mia moglie lo hanno fatto e continueranno a farlo, ma questo è un problema che supereremo per vie legali». Un'ennesima porta in faccia, che però potrebbe avere un significato preciso: smettere di cercare hospice in Lombardia (i primi rifiuti erano arrivati a luglio dal «Nespolo» di Airuno e dall'ospedale Manzoni di Lecco) per guadagnare soluzioni alternative. Per esempio in Toscana, dove da tempo sono in corso contatti. Che il no lombardo faciliti l'ingresso in un altro hospice? «Potrebbe essere un motivo per spiegare il rivolgersi a un'altra regione» ammette l'avvocato Angiolini. Ma la sua attenzione è puntata soprattutto sull'aspetto legale: «La risposta della Re-

gione è un atto gravemente illecito, la Lombardia non può ribellarsi a pronunce giurisdizionali, valuteremo le conseguenze anche dal punto di vista penale».

«Decisione lodevole», invece, per il cardinal Javier Lozano Barragan, ministro della Salute del Vaticano, che aggiunge: «Il papà di Eluana si batte per mantenerla in vita, se staccasse la spina sarebbe un assassino». E mentre il presidente della Regione lombarda, Roberto Formigoni, auspica «il Parlamento possa affrontare questi temi», sale la protesta dei medici della Fp-Cgil: «Assurdo che la Regione obblighi i medici a violare decisioni giudiziarie, in contrasto con il codice deontologico e calpestando l'autonomia professionale».

Grazia Maria Mottola
gmottola@corriere.it



Scienza Dopo l'articolo della Scaraffia

La morte cerebrale: polemica sull'«Osservatore»

CITTA' DEL VATICANO — Piccola tempesta, in zona vaticana, sulla «morte cerebrale», o meglio sull'articolo dell'«Osservatore romano» che l'altro ieri invitava a metterla in «discussione» come criterio per stabilire la fine della vita umana: autorità della Santa Sede ed esponenti cattolici hanno riaffermato l'accettazione di quel criterio.

L'autrice dell'articolo Lucetta Scaraffia, vice-presidente dell'«Associazione Scienza e Vita», si dice «sorpresa» dalle «reazioni» provocate e precisa che la sua intenzione era quella di «riaprire una discussione dopo 40 anni di sviluppi scientifici

meno sei ore: è quello che le ricerche scientifiche attuali ci dicono».

Dal Centro di Bioetica dell'Università Cattolica affermano che l'articolo del quotidiano vaticano «contiene inesattezze e rischia di confondere situazioni tra loro differenti, come lo stato vegetativo e la morte cerebrale». «Il criterio di accertamento della morte con parametri cerebrali, riguardanti l'intero cervello — afferma ancora il Centro — è un paradigma scientifico che allo stato delle conoscenze, se eseguito con scrupolo, ha la medesima plausibilità dei criteri di accertamento della morte con parametri cardiaci ed è assolutamente compatibile con una visione personalistica dell'essere umano».

Dal Movimento per la Vita si osserva che l'autrice dell'articolo si è lasciata guidare da una sua «resistenza emotiva contro l'espanto di organi per i trapianti» (al quale dà via libera l'accertamento della morte cerebrale), ma questo «non è un fatto razionale».

Per Paola Binetti, cattolica del Pd: «Non c'è alcun elemento di natura scientifica o bioetica per cambiare opinione. Il magistero della Chiesa rimane quello». Lo stesso dice il presidente di «Scienza e Vita» Bruno Dallapiccola: «Darei per acquisito quanto stabilito e ritengo che il problema non andrebbe riaperto». Il chirurgo Ignazio Marino, cattolico del Pd, invita chi «nutre dubbi sul criterio della morte cerebrale a portare argomenti scientifici a sostegno di questa sua posizione».

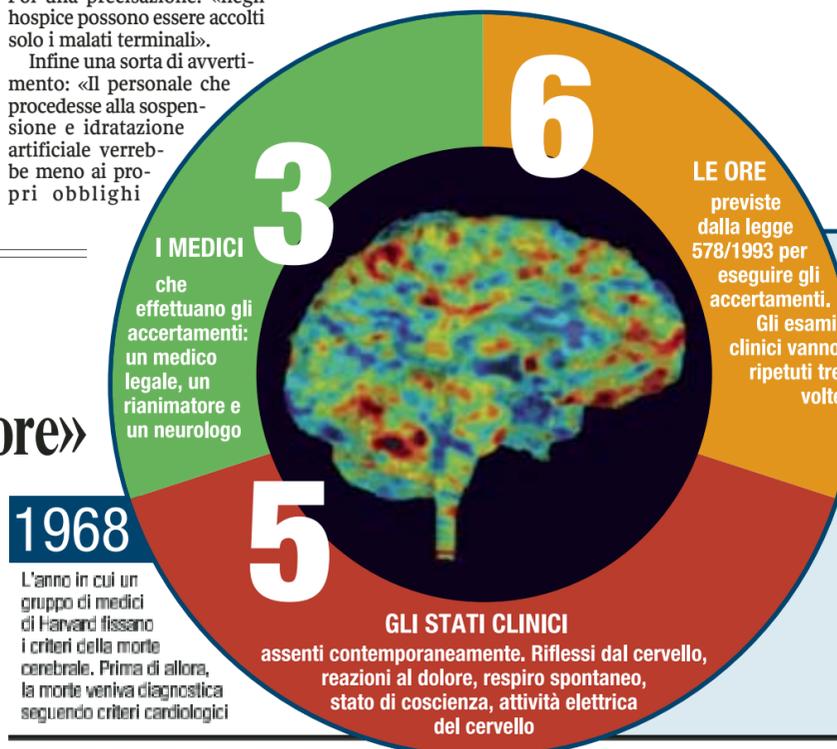
Luigi Accattoli

La difesa

Il direttore del giornale, Vian: l'intervento non era un editoriale ma un contributo alla discussione

sulla conoscenza del cervello» senza alcuna pretesa di indurre la Chiesa a «cambiare la sua dottrina». Lo stesso ha detto il direttore dell'«Osservatore» Gian Maria Vian: «L'articolo della professoressa Scaraffia non era un editoriale ma un contributo alla discussione».

Che la posizione della Santa Sede non cambia l'aveva già detto il portavoce Lombardi l'altro ieri e l'ha riaffermato ieri il cardinal Javier Lozano Barragan, presidente del Consiglio per la Pastorale della salute: «Noi continuiamo a ritenere che la morte si certifica con la completa assenza di segni encefalografici per un periodo di al-



Le tappe



Il decreto

Lo scorso 9 luglio la Corte d'appello ha dato il via libera al tutore di Eluana per interrompere alimentazione e idratazione artificiale

IL REGOLAMENTO

Cosa prevede la legge in Italia e i criteri attraverso i quali viene accertata la morte cerebrale

Morte cerebrale



La morte è causata da una totale assenza di funzioni cerebrali, dipendenti da un prolungato arresto della circolazione per almeno 20 minuti, o da una gravissima lesione che ha colpito direttamente il cervello

Coma



Il paziente è vivo, anche se la coscienza è assente; i riflessi sono presenti, l'attività elettrica è rilevabile, così come la risposta agli stimoli dolorifici. Può evolvere in piena ripresa, stato vegetativo o morte

Stato vegetativo



Stato simile al coma, ma caratterizzato dall'apertura degli occhi. Il paziente respira e ha il battito cardiaco. La prognosi è indefinita

» **Gli studiosi** De Mattei e Becchi: le nuove ricerche per ridefinire il momento della fine della vita

«E se il cervello si potesse rianimare?»

MILANO — Paradossalmente: se la medicina trovasse il modo per «rianimare» un cervello da elettroencefalogramma piatto (per dire, con un trapianto di staminali o un pacemaker cerebrale o qualche farmaco che lo rivitalizzi, anche senza pensare a stravaganti trapianti di testa), il criterio di morte cerebrale andrebbe davvero cambiato. Il rapporto di Harvard nel 1968 aveva superato il concetto di morte cardiaca, arrivando alla definizione di morte cerebrale, anche perché i progressi scientifici dell'epoca avevano messo a disposizione dei medici le tecniche di rianimazione.

«Non è solo quello — commenta Roberto de Mattei, professore di Storia moderna all'Università europea di Roma, il cui volume, insieme a quello del professor Paolo Becchi, è stato utilizzato da Lucetta Scaraffia per sostenere la propria tesi sull'«Osservatore Romano» —. Non dimentichiamo che, qualche mese prima della pubblicazione del rapporto di Harvard, Christian Barnard aveva eseguito il primo trapianto di cuore e dal momento che un cuore

da trapiantare può essere ancora battente, con il vecchio criterio si rischiava di compiere un omicidio. La scelta di cambiare, dunque, è stata dettata più da esigenze etiche che scientifiche».

Scienza, etica e filosofia si mescolano quando si parla di fine della vita come quando si parla di inizio. Anche quest'ultimo non è ben definibile in termini biologici perché è un processo graduale: «La condanna dell'aborto — commenta de Mattei che, da vice-presidente del Cnr, ha curato il libro *Finis vitae. La morte cerebrale è la fine dell'individuo?* (Rubettino editore), spunto dell'attuale dibattito — è una posizione garantista: nell'ipotesi scientifica che si tratti di vita umana, si considera l'embrione come essere umano. Ecco, vorrei dire che mentre la Santa Sede è garantista nella difesa dell'embrione, non lo è altrettanto nella difesa dei momenti terminali della vita».

La definizione di morte cerebrale, dunque, non sarebbe scientifica, perché, mentre con la morte cardiaca ci si limitava ad «accettare» la morte, con i

criteri di Harvard si pretende di «definirne» il momento. «Ma il cervello non è l'organo integratore del corpo, o almeno la scienza non lo ha ancora dimostrato — continua de Mattei — e non è detto che quando il corpo perde un organo con funzioni direttive, come il cervello, vada inevitabilmente incontro a dissoluzione».

Alcune ricerche scientifiche lo dimostrano. Alan Shewmon, neurologo dell'Università della California a Los Angeles, descrive il caso Tk, di un bambino che a 4 anni aveva avuto una diagnosi di morte cerebrale e che oggi a 18 continua a vivere. Joseph Evers, pediatra dell'«American Academy of Pediatrics» ricorda che embrioni, ancora privi di un organo integratore centrale, so-

no esseri viventi. E Paolo Becchi, professore di Filosofia del Diritto all'Università di Genova, autore del libro *Morte cerebrale e trapianti di organi* (Morcelliana Editore), dice: «Anche in caso di morte cerebrale accertata secondo i criteri usuali, alcune funzioni rimangono attive: per esempio, due ghiandole che si trovano nell'encefalo, l'ipofisi e l'ipotalamo, continuano a secernere ormoni. Il sospetto che i criteri di morte cerebrale siano stati stabiliti per facilitare gli espanti esistono».

A questo punto, scientificamente parlando, andrebbero incoraggiati gli studi e le ricerche sul cervello e sulla rivitalizzazione degli organi. E magari capire, dal momento che il principio vitale non sarebbe il cervello, che cos'è davvero la vita. In un film statunitense del 2003, firmato dal regista Alejandro Gonzalez Inarritu, che parla di incidenti stradali e trapianti, di inseminazioni artificiali e di aborti, di morte e di vita, quest'ultima è qualcosa che pesa «21 grammi», tanto quanto l'anima che se ne va.

Adriana Bazzi

16 **Anni** Da tanto dura lo stato vegetativo di Eluana Englaro: il 18 gennaio 1992 è rimasta vittima di un incidente stradale



Il padre
Beppino Englaro mostra le foto della figlia Eluana prima dell'incidente che la ridusse in stato vegetativo. In alto, le bottiglie d'acqua lasciate per protesta contro la morte per sete e fame della ragazza



19 **Agosto** La data in cui la famiglia Englaro ha dato 10 giorni di tempo alla Lombardia per indicare una struttura dove eseguire il decreto

L'associazione La scelta quando era cardinale Ratzinger si iscrisse tra i donatori di organi

CITTA' DEL VATICANO — L'uscita dell'«Osservatore romano» sulla «morte cerebrale» è stata letta come una mossa contraria alla donazione degli organi: ed ecco che i sostenitori dei trapianti hanno risposto ieri al giornale vaticano segnalando alle agenzie di stampa il fatto — già noto ai biografi di Benedetto XVI — che il cardinale Ratzinger aveva a suo tempo aderito a un'associazione di donatori di organi.

Quell'adesione era nota almeno dal 3 febbraio del 1999 quando Ratzinger ne parlò in pubblico: «E' lecito aderire, spontaneamente e in piena coscienza, alla cultura dei trapianti e della donazione degli organi. Da parte mia sono iscritto da anni all'Associazione e porto sempre con me questo documento dove, oltre ai miei dati personali, è scritto che io sono disponibile a offrire i miei organi a chi ne avesse bisogno: è un atto d'amore, di affetto gratuito, di disponibilità».

In ciò il cardinale Ratzinger era in piena sintonia con Giovanni Paolo II, che più volte aveva incoraggiato la donazione di organi, affermando per esempio il 29 agosto del



Il Papa è favorevole ai trapianti

La scheda

Espianti, la legge e i numeri

Quasi 10 mila pazienti in attesa

La legge

Prevede la manifestazione della volontà in una prima fase attraverso un meccanismo di consenso esplicito e successivamente con il silenzio-assenso

Cosa si dona

Cuore, reni, fegato, polmoni, pancreas e intestino, pelle, ossa e vasi sanguigni

I numeri

Nel 2007 sono stati segnalati 38,4 donatori per milione di abitanti mentre sono 9.682 i pazienti in lista d'attesa

2000 che «la medicina dei trapianti si rivela strumento prezioso nel raggiungimento della prima finalità dell'arte medica, il servizio alla vita umana». Sempre in quel discorso Giovanni Paolo aveva dato il suo assenso all'accertamento della fine della vita con lo strumento dell'encefalogramma: «Il recente criterio di accertamento della morte come cessazione totale ed irreversibile di ogni attività encefalica, se applicato scrupolosamente, non appare in contrasto con gli elementi essenziali di una corretta concezione antropologica».

Il ripescaggio delle parole dette dal cardinale Ratzinger a sostegno dei trapianti si lega al fatto che l'autrice dell'articolo dell'«Osservatore romano», Lucetta Scaraffia, si è detta ieri — parlando con l'agenzia Apcom — perplessa di fronte ai trapianti: «Ho un po' di resistenza, non riesco ad accettarli. Vorrei che si mettessero più in discussione». Una replica diretta a queste sue parole è venuta dal cardinale Lozano Barragan: «Donare organi è una cosa buonissima e la Chiesa l'ha sempre sostenuto».

L. Acc.



Il ricorso

Ad agosto la Procura generale ha impugnato il decreto della Corte d'appello contestando l'irreversibilità dello stato vegetativo di Eluana



Il conflitto di attribuzione

Camera e Senato hanno votato di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale sul caso Englaro

SOFTWARE E SERVIZI PER:

AZIENDE

BANCHE

PROFESSIONISTI

ASSOCIAZIONI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



ZUCCHETTI
LA FORZA DI UNA SQUADRA
DI OLTRE 1700 PERSONE ECCEZIONALI
CI HA PERMESSO DI DIVENTARE
IL 1° GRUPPO ITALIANO nel SOFTWARE*

- Più di 800 Partner in Italia
 - Oltre 100 Partner in 45 paesi del mondo
 - Più di 450.000 procedure installate presso professionisti, piccole, medie e grandi aziende
- Oltre **55.000** clienti hanno già scelto il gruppo Zucchetti.

E tu... cosa aspetti ?

Scegli di vincere !

Scegli le soluzioni Zucchetti:

- ERP e gestionali
 - Gestione del personale
 - Soluzioni contabili, fiscali e legali
 - Soluzioni per la pubblica amministrazione
 - Robotica, sicurezza e automazione
- ...e molto altro ancora !

Qualcuno potrebbe obiettare che l'andatura della barca è in contrasto con la posizione della vela... ma in Zucchetti siamo abituati a fare cose impossibili!

www.zucchetti.it

0371 594 24 44

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO